

*Lo sviluppo comportamentale
del cucciolo in allevamento*

INDICE

INTRODUZIONE.....pag.

CENNI STORICI

- Dal lupo al cane
- La domesticazione

STADI DI SVILUPPO DEL COMPORTAMENTO

- Epigenesi.....pag.

Periodi dello sviluppo

- Periodo prenatale.....pag.
- Periodo neonatale.....pag.
- Periodo di transizione.....pag.
- Periodo della socializzazione.....pag.

Bibliografia.....pag.

INTRODUZIONE

Questo libro è concepito come una guida per gli allevatori che hanno la grande responsabilità di garantire il benessere psicofisico dei propri cani e di seguire le prime fasi dello sviluppo comportamentale dei cuccioli che selezionano.

Per moltissimo tempo si è creduto che le caratteristiche comportamentali di un cucciolo si formassero solo dopo la nascita, si pensava che i primi 15 – 20 giorni di vita fossero una specie di esistenza esclusivamente vegetativa. Oggi questa tesi è stata assolutamente messa in discussione perché si può affermare che il cucciolo possiede competenze già nel ventre della madre. Di questo gli allevatori si dovrebbero render conto e comportarsi conseguentemente per garantire uno sviluppo adeguato e il benessere del cucciolo.

In questo lavoro ho cercato di individuare, per ogni stadio di sviluppo, quelle che dovrebbero essere le condizioni di allevamento ottimali per fare crescere il cucciolo non sottovalutando lo sviluppo comportamentale ma, al contrario, cercando di favorirlo nel creare un ambiente “adatto”. Inoltre, essendo io stessa un'allevatrice e avendo molto a cuore il bene del cucciolo, ho tentato di fare un *vademecum dell'allevatore* perché più di ogni altro ha una grandissima responsabilità nei

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

confronti del cucciolo e dovrebbe, nei limiti del possibile, continuare a seguire il destino dei “suoi” cani. Fortunatamente conosco allevatori che, anche a distanza di dieci anni, continuano a seguire i “loro” cani” mantenendo rapporti con i proprietari. Ma, questo non accade in allevamenti intensivi o nel caso di persone che ho qualche imbarazzo a definire “allevatori”.

Di questi casi ce ne sono purtroppo moltissimi e questi “allevatori” senza scrupoli “sforzano” centinaia di cani di cui si perdono le tracce, venduti come semplici oggetti per soddisfare la nostra effimera “voglia di compagnia”.

Il cane viene presentato nel suo complesso, dalle origini al suo sviluppo psicofisico, dal rapporto che ha con il suo proprietario alla sua educazione. Attraverso millenni di addomesticamento l'uomo lo ha selezionato intervenendo sulla morfologia e sul carattere. Il carattere del nostro amico è infatti determinato dal suo patrimonio genetico e, non meno importanti, dalle varie esperienze fatte nei primi mesi di vita. Per questo è essenziale conoscere tutte le fasi del suo sviluppo, dal periodo trascorso nel grembo materno fino alla giovinezza quando il cucciolo si prepara ad affrontare il mondo. Nel primo periodo di vita sono molto importanti gli insegnamenti impartiti dai suoi proprietari che adotteranno il cucciolo intorno ai due mesi, età in cui lascia il branco d'origine, formato dalla madre e dai fratellini per entrare

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

nel nuovo branco, costituito solitamente dalla famiglia umana. Periodo questo molto particolare che condizionerà inevitabilmente il futuro del cane e il suo comportamento. Per questo motivo la sua adozione deve avvenire solo dopo un'attenta valutazione e quando si è proprio sicuri di potergli garantire una vita che rispetti le sue esigenze.

CENNI STORICI

Dal lupo al cane

Per conoscere veramente il cane è necessario studiare le sue origini, soprattutto per scoprire chi è stato il suo progenitore. Sulla preistoria canina non si è fatta tuttora una grande chiarezza. Si sa che 70 milioni di anni fa viveva un piccolissimo carnivoro il “miacis” indicato come probabile progenitore di canidi e orsi. Sembra che dal “miacis” si sia evoluto il “cynodictis” che viveva in Asia e in Europa. Questo sarebbe stato il progenitore del “mesocyon”, che visse 30 milioni di anni fa e quest’ultimo avrebbe dato origine a 2 mammiferi presenti nell’era terziaria: il “cynodesmus” e il “tomarctus”. Per molto tempo si pensò che proprio il “tomarctus” fosse il diretto progenitore di lupi, sciacalli e volpi. Ipotesi, questa, messa in dubbio da studi più recenti che dimostrerebbero differenze sia nelle strutture ossee che nel patrimonio cromosomico delle diverse specie. Oltretutto se pensiamo che tra l’estinzione del “tomarctus” e l’apparizione dei primi canidi passarono circa 5 milioni di anni, è evidente la difficoltà di collegare direttamente le due specie, possibile solo se si pensa che sia esistito un anello di congiunzione.

Alcuni studiosi identificano questo anello nell’ “hesperocyon”. I primi canidi apparsi sulla terra furono lupi e sciacalli, non cani,

quindi resta da chiarire chi sia veramente il progenitore del nostro amatissimo amico.

Il famoso etologo austriaco, Konrad Lorenz, per moltissimi anni sostenne che il cane domestico discendeva da due famiglie distinte: alcuni cani discendevano dal lupo (*canis lupus*), altri dallo sciacallo (*canis aureus*).

Tale teoria è stata recentemente smentita e si vede nel lupo l'unico antenato di tutti i cani domestici. Dimostra la veridicità di questa teoria il patrimonio cromosomico del cane e del dingo, che altro non è che la sua forma inselvatichita, assolutamente identico a quello del lupo e del coyote (precisamente 78 cromosomi), lo sciacallo ne ha 74, la volpe 38.

Lo stesso Lorenz, nei suoi ultimi scritti, accettò l'origine lupina del cane. Specie con lo stesso numero di cromosomi possono accoppiarsi tranquillamente dal punto di vista genetico e quindi lupo, coyote e dingo, quando avviene l'incrocio, l'ibrido è assolutamente sano e fertile. L'incrocio tra lupo e coyote è molto raro e, quando è avvenuto, è stato indotto dall'uomo. Al contrario il cane è sempre ben disposto verso tutti i suoi "parenti". Sono abbastanza frequenti gli accoppiamenti spontanei tra cani e lupi o tra cani e coyote.

Alcune tribù nomadi legavano le cagne in calore ai confini dei loro insediamenti per farle coprire da lupi maschi, con l'obiettivo

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

di irrobustire la razza e di renderla più temeraria. In tempi più recenti sono stati effettuati incroci in modo selettivo al fine di creare nuove razze. Il primo esperimento è olandese e diede origine al cane lupo di Saarloos ma all'inizio i risultati non furono buoni perché l'animale presentava problemi caratteriali. Successivamente ci furono, invece, degli indiscussi successi.

Altro esperimento fu quello condotto da Mario Messi dando origine al lupo italiano (razza questa non riconosciuta dall'E.N.C.I. ma tutelata dal Ministero dell'agricoltura); fin dall'inizio i soggetti rivelarono notevoli doti psicofisiche.

La terza razza è il cane lupo Cecoslovacco. Dopo qualche difficoltà è arrivata oggi a soggetti equilibrati.

La domesticazione

I primi fossili di canidi accanto ad insediamenti umani sono stati rinvenuti 14000 anni fa in Iraq (si è stabilito il periodo attraverso il fluoro). Poi furono trovati numerosi reperti, ca. 10000 anni fa, in molte parti del mondo.

È necessario chiarire un concetto ancora diffuso secondo il quale il cane sia diventato tale grazie alla domesticazione e che i primi canidi adottati sarebbero stati dei lupi. In realtà i primissimi cani si erano già differenziati dal loro progenitore spontaneamente,

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

prima di incontrare l'uomo. Sicuramente si erano avvicinati all'uomo essendo divenuti meno selvatici, meno aggressivi e meno diffidenti rispetto al lupo.

Una delle ultime teorie sull'origine e sull'evoluzione del cane vede apparire per primo il *canis familiaris palustris* o *cane delle torbiere* i cui resti furono trovati nei villaggi di palafitte risalenti al medio neolitico. Da questo cane si sarebbero evoluti successivamente tre tipi distinti, indicati come progenitori dei diversi ceppi odierni:

- *canis familiaris matris optima* da cui sarebbero derivati i cani da pastore, i cani nordici, quelli di aspetto più "lupoide";
- *canis familiaris intermedius* i cui fossili risalgono all'età del ferro e da cui sarebbero invece discesi i cani da caccia e i levrieri;
- *canis familiaris inostranzewi* i cui resti fanno pensare a degli animali piuttosto grandi dai quali, probabilmente, discenderebbero i nostri molossi.

Pare che la domesticazione sia avvenuta all'incirca nello stesso periodo (11-12 milioni di anni fa) in tre aree diverse: Asia, Africa ed Europa meridionale. I resti più antichi appartenerebbero a gruppi di canidi selvatici che si avvicinavano agli insediamenti per rubare i resti dei pasti; questo accade ancora oggi in

particolare in Africa e in Asia dove alcuni cani si avvicinano all'uomo per nutrirsi e poi fuggono.

Alcuni studiosi ritengono che i canidi primitivi che si avvicinavano all'uomo erano esemplari rifiutati dal branco. Non si sa come e perché questo sia avvenuto: ciò che possiamo sicuramente sostenere è che i primi cani che si avvicinarono all'uomo esercitarono diversi ruoli, da cane-spazzino a cane-cibo, (non è un caso che il cane venga mangiato oggi in diverse civiltà). Nell'arco di qualche millennio il cane si sarebbe però trasformato da ladro-cibo-spazzino ad amico e collaboratore. Ma come è stato possibile? Molte sono le ipotesi.

Per un uomo primitivo poteva essere molto comodo inseguirlo, averlo come "guida". Avendo il cane un grande olfatto avrebbe trovato della selvaggina prima di lui, casualmente poteva incontrare però un cucciolo di cane orfano, facile da portare a casa, poteva aver pensato di farlo crescere, allattato dalla donna di famiglia, un po' di più per avere più carne, quindi a 6/7 mesi pensava di mangiarlo, ma molto probabilmente qualcuno in famiglia si oppose perché ormai gli voleva bene. Solo in un secondo momento l'uomo primitivo si rese conto di quanto il cane poteva essergli utile: poteva, ad esempio, accompagnarlo a caccia o avvertirlo della presenza di qualche intruso. Da qui sicuramente prese avvio il vero "rapporto" uomo-cane e quel

magico legame che continua a legarci al nostro più fedele amico.

STADI DI SVILUPPO DEL COMPORTAMENTO

Epigenesi

Il comportamento di un individuo e la sua natura, come altre caratteristiche fenotipiche, sono la conseguenza dell'interazione tra l'ambiente e il genotipo dell'individuo. Il genotipo è fissato dal momento del concepimento, ma un ambiente che cambia in modo naturale o in risposta a manipolazioni artificiali, interagirà con il genotipo e con le esperienze passate per modificare il fenotipo comportamentale. Questo ci fa capire la grande importanza che riveste la prima socializzazione e l'*abituazione* per lo sviluppo equilibrato dell'individuo. Solo grazie a questi processi si avrà un individuo capace di interagire in maniera giusta non solo con i membri della propria specie, ma anche con l'ambiente in cui vive.

Dal 1945 sono stati effettuati numerosi studi sulla stretta correlazione tra ereditarietà e comportamento sociale. Le molteplici ricerche sperimentali hanno messo in evidenza la necessità di un'esposizione precoce a diversi stimoli. Tali risultati hanno fatto sì che le prime fasi della vita del cane fossero

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

suddivise in quattro stadi di sviluppo, giungendo alla conclusione che vi sono periodi particolari nello sviluppo iniziale in cui l'apprendimento è facilitato.

Inizialmente tali periodi erano definiti, impropriamente, “critici” in quanto venivano classificati come stadi corti e fissi di apprendimento irreversibile. Ora, invece, questi periodi vengono definiti “sensibili”, termine che mette bene in evidenza la fluidità nel processo continuo dello sviluppo comportamentale.

In queste fasi l'animale è molto sensibile all'apprendimento di associazioni stabili e durature nel tempo. Non bisogna sottovalutare l'importanza delle esperienze personali di ogni individuo: il comportamento è il risultato di un continuo interscambio con l'ambiente in cui vive il cane indipendentemente dalle predisposizioni di una specie o di una razza.

L'apprendimento durante la fase sensibile non persiste necessariamente fino all'età adulta se non viene costantemente rinforzato. Anche gli effetti di un'adeguata socializzazione e abitudine è bene assicurarsi che non vadano persi in un periodo successivo, rinforzando tutte le situazioni appropriate e l'apprendimento avvenuto durante le fasi sensibili. Può capitare che il proprietario rinforzi inavvertitamente, ma con regolarità, le associazioni non appropriate avvenute durante la fase sensibile,

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

come ad es. paura o aggressività in risposta ad alcuni stimoli, confortando o reprimendo l'animale in presenza di un certo stimolo.

Sono stati effettuati studi sull'isolamento, utilizzati per determinare l'esistenza e la durata del periodo sensibile. I risultati fino a questo momento confermano quello che non è utile o necessario per lo sviluppo del comportamento. Allo stato attuale della ricerche, non è possibile determinare l'effetto che avrebbe avuto un particolare stimolo se fosse stato presente. In questi studi dovrebbe essere molto importante la predisposizione genetica, la capacità percettiva individuale, l'abilità di osservare e interagire, le variazioni dell'ambiente in cui va inserita anche la relazione con l'uomo.

I proprietari non dovrebbero conoscere solo che esiste una fase sensibile ma che questo è un periodo di rapido cambiamento nello sviluppo comportamentale. La qualità e la durata di un apprendimento iniziale può avere un significato a lungo termine è dunque più facile iniziare bene che ri-apprendere in seguito.

PERIODI DELLO SVILUPPO

Periodo prenatale (dal concepimento alla nascita: 63 a 0 giorni)

Si è constatato l'esistenza di un periodo prenatale assai importante in cui il piccolo nell'utero materno interagisce con l'ambiente.

Nonostante i progressi compiuti dall'ecografia ancora non si riesce a descrivere i comportamenti più complessi del feto. Tutte le osservazioni compiute tendono a suggerire un certo numero di ipotesi e le loro pratiche conseguenze. Innanzitutto il feto, 24/25 giorni prima di nascere, possiede una competenza tattile, diventa ricettivo, dunque è capace di rispondere ad uno stimolo quando si accarezza il ventre della madre. È stato accertato che le femmine accarezzate durante la gravidanza danno alla luce cuccioli più docili in confronto ai cuccioli di femmine che non hanno ricevuto questo tipo di attenzione.

Alti livelli di stress durante la gravidanza potrebbero portare anche a cambiamenti nel comportamento riproduttivo della prole, quando i piccoli diventeranno adulti.

Il feto, come quello di tutti i mammiferi, entra in contatto con la parete uterina della madre attraverso la regione dorsale;

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

nonostante le sacche fetali separano questa regione della schiena e la parete dell'utero, il feto è in grado di sentire, specialmente le contrazioni uterine della madre.

La competenza tattile parte dal centro della regione dorsale estendendosi nelle zone circostanti. Tale competenza tattile ha due conseguenze pratiche, infatti numerosi studi hanno dimostrato che quando la madre è sottoposta ad un qualsiasi stress, si presentano contrazioni in diverse parti dei visceri nell'intestino e nell'utero che subisce contrazioni violente: proprio in questo momento se si osserva il cucciolo ci si accorge di un'agitazione che si manifesta con movimenti dall'alto in basso e rotazioni.

A partire dalla 5°- 6° settimana di gestazione si possono notare movimenti di suzione di una zampa e del cordone ombelicale. Questo è molto interessante se si pensa che, poi, nel cane adulto mordicchiarsi la pelle calma la tensione emotiva, molto utile sarebbe scoprire se i cani adulti che si leccano in situazioni ansiogene quando erano in utero reagivano ad eventi stressanti succhiandosi la zampa o il cordone ombelicale. Sarebbe molto utile consigliare agli allevatori di accarezzare con dolcezza e di massaggiare il ventre della cagna per stimolare i cuccioli, in particolare nella 3° e ultima parte della gestazione.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

Un'altra osservazione va fatta in merito al gusto che è possibile stimolare nel cucciolo durante il periodo intrauterino. Alcune sostanze presenti nell'alimentazione infatti possono superare la barriera della placenta e presentarsi nel liquido amniotico. Il cucciolo, come tutti i feti ingerisce e risputa continuamente tale liquido in cui sono presenti le sostanze alimentari che producono in lui una stimolazione di tipo gustativo.

Esistono numerosi altri scambi, che avvengono per via ormonale tra la madre e il feto. Ad esempio, lo stress della madre si ripercuote sul feto. Nel sangue circola una determinata quantità di ormoni che varia a seconda del grado di stress, che modifica la tendenza reattiva del piccolo in special modo la probabilità che reagisca con emozioni forti, come il panico o l'ansia a stimoli violenti. Sono stati effettuati a tal proposito studi sui topi: si è dimostrato che i soggetti la cui madre è stata regolarmente aggredita da ricercatori durante la gestazione, rispetto a soggetti la cui madre invece è stata curata e protetta, presentavano reazioni emotive forti che disturbavano il comportamento esplorativo.

Mi preme sottolineare a questo punto l'importanza delle condizioni di allevamento. Gli allevatori hanno una grande responsabilità etologica in quanto il tipo di allevamento riveste

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

un ruolo determinante per l'equilibrio e le performance del cucciolo che nascerà. Condizioni infatti poco appropriate di allevamento, stressanti o privi di stimoli, disturbano lo sviluppo del cucciolo. Purtroppo tali tipi di allevamento sono molto frequenti, a volte per mancanza di conoscenze, altre per la mancanza assoluta di rispetto nei confronti dell'animale. La maggior parte delle cagne partorisce due volte l'anno, i cuccioli vivono in box stretti e bui da cui escono solo per le manipolazioni mediche, separati dalla madre a 20/25 giorni. Sicuramente i cuccioli di madri sottoposte a forti tensioni, fin dalla nascita presentano comportamenti tendenti ad uno stato di stress cronico. È necessario dunque impostare l'allevamento preservando l'equilibrio emotivo della cagna.

Sembrirebbe che la cagna con disturbi ansiosi avrà la tendenza non genetica, ma congenita ad influenzare il futuro comportamento dei suoi cuccioli. Si è parlato di trasmissione genetica del carattere in quanto tale influenza si verifica prima della nascita. Pageat ritiene che non trovandosi l'ansia nei cromosomi questa ipotesi non può essere avvalorata, si imprime piuttosto nella struttura cerebrale. Impedendo a tali tipi di cagne di riprodursi il numero di animali ansiosi diminuirà ma, sempre secondo questo studioso, non si può parlare di trasmissione genetica.

Periodo neonatale (da 0 a 14 giorni)

Tale periodo inizia con la nascita e si conclude con l'apertura degli occhi. In questi primi giorni il cucciolo ha limitate capacità, vive in un luogo ben protetto, organizzato dalla madre. Il cucciolo è cieco e sordo, è completamente dipendente dalla madre per tutti i suoi bisogni. Durante questo periodo la corteccia cerebrale non è ancora completamente formata, parete del cervello adibita al controllo superiore. Mentre le parti inferiori del cervello funzionano, responsabili delle reazioni primarie o comportamenti primitivi. Sono dei riflessi che gli permettono di sopravvivere, di cercare una fonte di calore e una fonte di nutrimento. Alla nascita sono il tatto e la ricerca di una fonte di calore che gli permettono di interagire con il mondo.

La ricerca di calore è un'esigenza importante in questo periodo. La parte del cervello che regola la temperatura corporea, aumentandola quando fa freddo e abbassarla quando fa più caldo non funziona, dunque il cucciolo dipende da una fonte di calore esterna per potersi riscaldare. È la mamma a provvedere e nel caso in cui sia assente, è necessario tenere al caldo il cucciolo: in genere gli allevatori usano lampade a infrarossi, personalmente preferisco mantenere una temperatura costante da 22 a 25 gradi. Durante questa fase il piccolo non riesce ad eliminare escrementi

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

e urina da solo, infatti le strutture nervose che permettono di sentire che la vescica o il retto siano pieni e provocare la defecazione o la minzione ancora non funzionano. Grazie al “riflesso perineale” il cucciolo riesce ad eliminare.

Fino ad un mese di età il cucciolo fa i suoi bisogni solo ogni volta che viene stimolata la regione del perineo, regione tra l’ano e l’apparato genitale; solitamente la madre procede a questa operazione ingerendo urina ed escrementi dei suoi piccoli.

In questo periodo il cucciolo ha poche competenze, non è autonomo sul piano motorio, non è in grado di sollevarsi sulle zampe, attraversa due fasi: una in cui sono i muscoli flessori a predominare e il cucciolo utilizza le vie nervose per contrarsi ma non per estendersi; in seguito, nella seconda fase, predominano i muscoli estensori su quelli flessori. Solo una volta superate queste due fasi, alla fine del periodo neonatale e all’inizio di quello di transizione, riuscirà a sollevarsi sulle zampe anteriori. Dunque il solo modo per spostarsi è la *reptazione*, ovvero il cucciolo striscia. Pian piano che passano i giorni, il piccolo impara a strisciare con disinvoltura, riuscendo a percorrere distanze via via più grandi, anche se la mamma non permette che i suoi piccoli si allontanino dal nido, tanto che se qualcuno si allontana, tende a ricondurlo nel gruppo.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

Nel periodo neonatale è molto importante la presentazione regolare di stimoli tattili che può avere un effetto a lungo termine sia sullo sviluppo fisico che su quello comportamentale, comprese la maturazione del sistema nervoso e la capacità di affrontare situazioni sconosciute. Si presenta la necessità di manipolare i cuccioli proprio come nella fase prenatale, accarezzarli, toccarli. Sui cani, purtroppo, girano tante leggende, ad esempio mi è capitato di sentire più volte che il cucciolo appena nato non debba essere assolutamente toccato! Non solo è falso, ma profondamente dannoso per un corretto sviluppo comportamentale. Al contrario, è necessario manipolare i cuccioli con delicatezza senza costringere i piccoli a ritrarsi o a bloccarsi. Il modo corretto di toccare i cuccioli è quello di accarezzarli con i polpastrelli. Sarebbe molto utile cominciare a toccare i cuccioli quando succhiano il latte e stanno stretti alla mamma in quanto solitamente anche la cagna da parte sua fa lo stesso con la lingua, permettendo di associare la manipolazione umana ad una stimolazione positiva da parte della cagna. In un secondo momento si possono prendere in mano e in questa posizione toccarli.

Non si dovrebbe mai appoggiare il piccolo su di una superficie fredda; essendo dipendente dal punto di vista termico, l'animale si potrebbe immobilizzare e rischiare anche la morte.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

Sicuramente il cucciolo reagirà in ritardo rispetto al momento in cui viene stimolato. Questo è del tutto normale: nel sistema nervoso l'informazione circola sotto forma di onda elettrica, che per muoversi "salta" lungo le fibre nervose, circondate da uno strato isolante chiamato "guaina mielinica". Questa, ad intervalli regolari, presenta strozzamenti in cui scompare ed è proprio lì che la fibra nervosa è scoperta. Alla nascita questo sistema è ancora molto immaturo, solo qualche fibra nervosa ha la mielina tutto il resto è scoperto, quindi l'influsso nervoso procede lentamente.

Durante il periodo neonatale il cucciolo vive sempre nel nido preparato dalla madre, tutti i cuccioli tendono a raggrupparsi tra loro e a dormire tutti contro la cagna, al caldo. In questo modo la cagna dimostra un grande attaccamento verso i suoi piccoli che però non riconoscono la madre: per loro è importante solo ciò che è morbido, caldo e che contiene latte.

Nel periodo neonatale si osserva un fenomeno molto interessante legato alla situazione di dipendenza del cucciolo e al riflesso perineale di eliminazione.

La cagna in maniera regolare colpisce con il naso il fianco dei cuccioli per farli voltare; in genere, i cuccioli emettono dei vocalizzi e la madre lecca la loro regione perineale per provocare l'eliminazione di urina ed escrementi. È proprio questa

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

interazione tra madre e piccolo che costituisce la base per la futura posizione di sottomissione del cane adulto. Un residuo di questa interazione si può osservare in una reazione del cane abbastanza diffusa, quando emette un po' di urina trovandosi di fronte un suo simile che ringhia minacciosamente o un essere umano arrabbiato dopo aver assunto la posizione di sottomissione. Un comportamento primitivo come questo può diventare in seguito un elemento molto importante nella comunicazione del cane adulto.

È bene verificare, inoltre, durante la fase neonatale, la presenza di alcuni stimoli, in particolare il *riflesso di fouissement* o *rooting reflexo*, che dimostra il doppio orientamento del cucciolo, tattile e termico. Il piccolo in questo periodo tende a rannicchiarsi contro tutte le superfici calde e morbide, riflesso che gli permette di sprofondare tra le mammelle della cagna e di cercare il capezzolo. Questo riflesso scomparirà quando il cucciolo saprà orientarsi con gli organi visivi, dopo l'apertura degli occhi, all'inizio del periodo di "transizione". Dal punto di vista pratico tale reazione può essere osservata mettendo i pugni chiusi davanti al naso del piccolo, lasciando libero un piccolo spazio proprio davanti al naso, il cucciolo sembra che cerchi, strisciando, di infilarsi nella mano.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

L'altro riflesso è quello labiale a cui, mi sembra, si dedichi poca attenzione. Tale riflesso nella fase neonatale consiste nella reazione di succhiare immediatamente da parte del cucciolo quando qualche cosa di caldo e morbido tocca le sue labbra. Nei casi normali, tale riflesso scompare subito dopo l'apertura degli occhi ma può persistere in quei cuccioli partoriti da cagne che hanno subito gravi carenze proteiche.

Periodo di transizione (da 2 a 3 settimane)

Il periodo di transizione è caratterizzato dalla completa maturazione del sistema nervoso centrale e dalla vera e propria apertura al mondo esterno. Il cucciolo è in grado di udire i suoni, prende coscienza degli stimoli ambientali come la luce e il rumore. Alla fine di questa fase il piccolo comincia ad assumere alimenti dalla ciotola; l'urinazione e la defecazione sono soggette a controllo volontario senza aver più bisogno dello stimolo della madre; aumentano i momenti di gioco. Il cucciolo mette in atto più opzioni di comportamento e si manifestano differenze del comportamento in risposta a situazioni nuove, inoltre il contatto sociale diventa un elemento motivante per il comportamento.

Grazie alle nuove competenze sensoriali, l'animale acquisisce la capacità di percepire quanto accade lontano da lui, prima con la vista, poi con l'udito. Il cucciolo mette in atto una logica di

esplorazione attiva del mondo e di acquisizione di indipendenza. A livello sensoriale il primo grande evento è la comparsa della capacità visiva. Prima di questo periodo i cuccioli sono in grado di orientarsi in modo tattile. È il tatto che permette loro di sapere dove vanno, tale sistema costringe il cucciolo a mantenersi sempre vicino a ciò che esplora, senza poter fare nulla a distanza, inoltre non consente al cucciolo di “anticipare”. Ciò significa che l’informazione gli arriva nel momento in cui stabilisce il contatto, mentre grazie alla vista il cucciolo può prevedere gli eventi in quanto riesce a studiare l’ambiente che lo circonda da lontano e a questo punto è in grado di modificare il comportamento secondo ciò che percepisce.

L’acquisizione della vista cambia anche il rapporto con gli altri, si stabilisce una forma di comunicazione più complessa, il cucciolo vede l’altro da lontano, può prevedere grazie a diversi segnali cosa accadrà quando entrerà in contatto con lui. Bisogna ricordare che subito dopo l’apertura degli occhi ancora i cuccioli non vedono, per diventare efficace la retina debbono passare alcuni giorni, devono attivarsi i “foto motori”, riflessi che consentono l’adattamento della pupilla a seconda della luce. Grazie alla vista il cucciolo riceve tante informazioni, innanzitutto relativamente al luogo in cui si trova e la sua organizzazione potrà, finalmente, identificare la madre, non solo

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

come oggetto caldo che fornisce latte, ma come un individuo con proprie connotazioni, che gli consentono di distinguerla dagli altri. Solo in questo periodo dello sviluppo comparirà la *fase di attaccamento e impregnazione*.

Affinché si sviluppi una vista completa non è sufficiente la parte di sviluppo geneticamente programmata, ma è necessario fornire un ambiente assai stimolante: oggetti diversi da vedere con molteplici forme, elementi diversi collocati in orizzontale e in verticale. Per evitare anomalie sullo sviluppo della vista è di fondamentale importanza arricchire l'ambiente visivo, stimolare al massimo le capacità visive del cucciolo. Purtroppo ancora esiste la convinzione che il cane appena nato abbia bisogno di calma e tranquillità. Spesso mi capita di vedere cagne con i loro piccoli in angoli semibui in fienili, legnaie ecc.. Questo isolamento, tra l'altro, può portare a "situazioni di deprivazione sensoriale". Sarebbe molto più semplice evitare di isolare l'animale dall'ambiente in cui si vive ogni giorno!

Per creare un ambiente visivo stimolante per la cagna e i cuccioli è sufficiente trasferire mamma e cuccioli in casa e dal momento che i piccoli entrano nella fase in cui sporcano ovunque si può delimitare la zona in cui si mettono, purché si lasci a disposizione dei piccoli vari oggetti, dei giochi non pericolosi che non si frantumino, in modo che i cuccioli non riescano a

mangiarli. È indispensabile un'illuminazione naturale e, qualora non fosse sufficiente, si può ricorrere ad un semplice lampadina. È comunque indispensabile non lasciare i cuccioli in luoghi bui.

Fino a qualche tempo fa, era ricorrente l'ipotesi che il cane potesse vedere in bianco e nero, ora si è arrivati alla conclusione che seppur la percezione canina dei colori sia totalmente diversa dalla nostra e le sfumature di colore che percepiscono molto meno numerose di quelle colte dall'occhio umano, tuttavia il cane è in grado di percepire diversi colori. Alcuni colori che per l'uomo hanno una parte significativa nel processo di distinzione (rosso, arancione, giallo e verde) vengono percepiti come una scala di giallo. Quello che è abbastanza certo è che il cane non riesca a distinguere i dettagli con una definizione elevata come noi, soprattutto sembrerebbe che il cane abbia una cattiva definizione dei dettagli degli oggetti immobili. Come invece avviene in moltissimi predatori riesce ad avere un'ottima definizione viva del movimento. Gli occhi canini sono adatti per cogliere lo spostamento, avendo un comportamento predatorio ha bisogno di movimento per esser stimolato e, proprio per questo motivo, per non esser inseguiti il modo migliore è immobilizzarsi. Il cane solitamente vede abbastanza bene di notte, anche se non come i felini. La sua retina funziona bene

anche quando c'è poca luce e si dilata molto assumendo un colore giallo-verdastro, non è altro che il “tapetum” della retina. Grazie alla caratteristica collocazione dei bulbi oculari, il campo visivo presenta un maggior orizzonte e una minore capacità di rilevare la profondità e la luminosità percepita appare raddoppiata.

Per quel che riguarda invece l'udito, all'inizio del periodo di transizione, l'orecchio del cucciolo ha subito già molte trasformazioni, il condotto uditivo si è aperto, il timpano con tutte le altre parti funzionano, ma ancora non si sono stabilite le connessioni tra l'orecchio, che è l'organo di ricezione delle informazioni sonore e la parte del cervello chiamata corteccia temporale: in tal senso, dunque, non è operativa ancora la relazione tra l'organo di senso e la struttura d'interpretazione. Il cucciolo è ancora sordo in questo periodo ma si compiono quei progressi che gli consentiranno di sentire, fino ad arrivare al momento in cui sarà capace di percepire i suoni. A questo punto termina la fase di transizione ed inizia il periodo della socializzazione.

Solitamente per verificare la capacità uditiva del cucciolo si verifica l'esistenza del *riflesso di sobbalzo*. Si appoggia il piccolo su di una superficie morbida nella sua posizione naturale, appoggiato sul ventre. L'esaminatore tiene le mani a 5-10 cm

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

sulla testa del cucciolo e le batte. Nei casi normali il piccolo si solleva sulle zampe anteriori e si lascia ricadere; se il test risulta positivo l'apparato uditivo è maturo e il cucciolo termina il periodo di transizione.

Come quello visivo, anche l'isolamento sonoro è estremamente negativo perché il cucciolo più tardi si troverà inserito in un ambiente, quello dell'uomo, ricco di stimoli acustici e si troverà quindi impreparato.

Per creare attorno al cucciolo un ambiente sonoro stimolante sarebbe opportuno che partecipasse all'attività umana quotidiana, nella casa del suo proprietario. L'adattamento ai suoni sarà ancora più facile se anche la madre è cresciuta in mezzo agli uomini, grazie alle nuove informazioni sonore acquisite dal piccolo, che ormai è in grado anche di vedere potrà percepire le reazioni della madre e tenderà ad imitarle. Se la madre è paurosa ed è sempre vissuta in un box all'aperto mal tollerando la presenza umana, sicuramente il cucciolo considererà i rumori, come percepiti attraverso il filtro materno e quindi come fonte di stress. L'allevatore non dovrebbe quindi separare madre e figlio ma fare in modo che siano presenti altri cani senza tali problematiche e si deve assumere un atteggiamento rassicurante alla comparsa delle nuove informazioni sonore.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

I vocalizzi sono tutti i suoni emessi dal cane grazie alle corde vocali che nel periodo di transizione cominciano a strutturarsi. Compaiono così i primi latrati e ringhi che diventano una forma di comunicazione, quando questa avviene a distanza.

Alla nascita i gemiti dei cuccioli sembrano tutti uguali, solo dalla 2° settimana di vita si differenziano secondo il messaggio che si vuole inviare: alcuni gemiti vengono usati per chiedere da mangiare, altri per manifestare disagio quando la mamma non c'è.

Sul piano dello sviluppo sensoriale il periodo di transizione è molto importante perché proprio in questo momento si operano varie trasformazioni nell'alternanza sonno-veglia che permetterà di cambiare il ritmo di vita dell'animale. Nei periodi precedenti il sonno era l'occupazione principale del cucciolo. Il sonno normale è costituito da due fasi:

1. “sonno profondo” o “lento” in quanto l'attività cerebrale rallenta;
2. “sonno paradossale” o “rapido”, in quanto l'attività cerebrale che lo caratterizza è rapida; “paradossale” perché anche se l'individuo dorme, il cervello presenta un'attività elettrica simile a quella di uno stato di veglia, non è altro che il momento dei sogni.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

Nel cane adulto i cicli assomigliano decisamente a quelli umani e durano circa 2 ore, con circa 1 ora e ½ di sonno profondo e 30 minuti di sonno paradossale. Il cucciolo neonato ha periodi di sonno paradossale molto lunghi; il cucciolo sogna molto ma piano piano il tempo del sonno paradossale si abbrevia e nel periodo di transizione la struttura del sonno comincia ad assomigliare a quella dell'adulto.

Nel periodo di transizione aumentano anche le possibilità del piccolo sul piano motorio, il cucciolo riesce a sollevarsi su quattro zampe contemporaneamente, il suo sistema nervoso in maturazione gli permette di avanzare in maniera curiosa, cadendo e rialzandosi e rotolando su di un fianco. In questo periodo i cuccioli tendono sempre più ad uscire dal nido. C'è sicuramente un miglior controllo dell'apparato muscolare, non solo i muscoli degli arti ma anche di quelli del muso e della coda. Il cucciolo sta acquisendo praticamente tutti gli elementi per il vocabolario della comunicazione gestuale, che saranno di vitale importanza durante il periodo di socializzazione in cui potrà dialogare con i suoi simili.

Anche per quel che riguarda la poppata, ora il cucciolo si esprime con piccoli guaiti, emette segnali posturali associati ad una precisa mimica facciale. Inoltre quando la madre gli provoca il riflesso di urinare e defecare, il cucciolo si volta da solo sul

fianco. Dunque siamo nella fase in cui le relazioni sono attive con il mondo circostante.

Il periodo di transizione non è importante solo per l'acquisizione degli elementi sensoriali fondamentali per lo sviluppo del cane, ma è anche il momento in cui il cucciolo si attacca alla madre scoprendo di essere una cane secondo quel processo chiamato di *impregnazione*, processo diventato celebre grazie ai primi etologi, soprattutto Konrad Lorenz che ha parlato di *imprinting*. Per lungo tempo si è pensato che gli animali appartenenti ad una determinata specie sapessero di farne parte e non ci si poneva il problema del come sapessero di esserlo. L'etologia ci spiega che gli animali al momento della nascita sono attratti dal primo oggetto in movimento che vedono, diventa per loro elemento rassicurante e punto di riferimento a cui si considerano identici. Questo apprendimento indelebile, che Lorenz designò con il termine tedesco *Prägung* (impronta), è diventato celebre grazie anche all'esperimento condotto dal medico sulle oche: nel momento in cui le uova d'oca si schiusero, il primo oggetto in movimento che videro i pulcini fu proprio lo scienziato e, da quel momento, lo seguirono, ovunque. Una volta raggiunta l'età adulta non si occuparono delle altre oche ma dello stesso Lorenz. Tale meccanismo di apprendimento mostra che la predisposizione genetica attribuita agli animali non

ha fondamento: quando si nasce non si nasce sapendo già che cosa si è e a quale specie si appartiene, ma occorre impararlo.

Parallelamente all'*impregnazione* si verifica l'*attaccamento* alla madre. Alcuni associano i due processi sostenendo che nei mammiferi è preferibile parlare di attaccamento piuttosto che di *imprinting* e *impregnazione*. Altri studiosi ritengono che esistano due meccanismi distinti e che la particolarità dei mammiferi, come ad esempio i cani, sia il fenomeno dell'attaccamento, condizione necessaria per il buon sviluppo del processo di *impregnazione*.

Durante il periodo di transizione abbiamo visto come il cucciolo riesca ad identificare la madre con precisione, come essere che gli fornisce gli elementi vitali: cibo, calore, possibilità di eliminare urina e feci. Parallelamente, inoltre, nel dialogo tra il piccolo e la madre si scopre un altro elemento nuovo: i *feromoni*. Il termine *feromone* deriva da greco *ferein* che significa “portare”, “condurre lontano” e da *όρμαο* che significa “eccitare”, “stimolare”. I *feromoni* sono materiali che percorrono grandi distanze e che hanno un effetto eccitante. Sembrerebbe che, dalla nascita del cucciolo, la madre venga stimolata da *feromoni d'adozione* con una durata brevissima (2 – 3 giorni) che tendono a sviluppare il sentimento materno della cagna. La cagna da parte sua secerne dalle mammelle un *feromone* calmante

necessario allo sviluppo del cucciolo, per questo diventa un essere rassicurante. Da quel momento il cucciolo si attaccherà alla madre, che ha identificato, a lei soltanto, non può essere proposta un'altra cagna seppur con il latte. È indispensabile che il cucciolo in questo momento dell'attaccamento, nel periodo di transizione non venga separato dalla mamma perchè se non la trovasse più, cadrebbe in uno stato di terribile sofferenza e scatenando tutta una serie di problematiche immunitarie e fisiologiche, fino a rifiutare il cibo. Purtroppo, accade che molti allevatori comincino a separare le madri proprio in questo periodo, quando i cuccioli iniziano lo svezzamento. Nelle situazioni migliori, madre e figlio vengono ricongiunti durante la notte mentre nella peggiore delle ipotesi, e questo capita soprattutto tra i privati, i cuccioli vengono fatti adottare a 25/30 giorni, ritenendo che la condizione per l'adozione sia il fatto che riescano a mangiare da soli. Spesso il fatto di allontanare così precocemente il cucciolo dalla propria madre dipende dal fatto che, il più delle volte, il privato non ha una struttura adeguata e diventa problematica la gestione della cucciolata.

Una volta stabilito l'attaccamento alla madre, la struttura del comportamento esploratorio del cucciolo cambia e si amplia. Il comportamento che viene attuato è chiamato *esplorazione a stella*, il cucciolo si allontana e poi torna verso l'essere a cui è

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

attaccato, la madre, viene subito ristabilito il contatto fisico con lei, la lecca, si attacca alle mammelle e la mamma, a sua volta, lo lecca riprendendoselo accanto. Il legame tra madre e figlio è indispensabile affinché il cucciolo possa svilupparsi e socializzare. Secondo alcuni studiosi, la mamma, come essere a cui il piccolo si è affezionato, permette al cucciolo di identificare i suoi simili, dunque è proprio in relazione a questo individuo che si attua l'*impregnazione*.

Negli anni '60 Fox negli USA lavorando sui cani separò precocemente dei cuccioli dalla madre e li nutrì con biberon. A 3/4 mesi furono reintrodotti in un branco di cani ma, incapaci di adattarsi, furono letteralmente rifiutati dagli altri cani. Non riuscivano proprio a convivere con gli altri, tipico di un animale che non ha avuto l'*impregnazione* da parte di un individuo della stessa specie. Un altro gruppo i cuccioli, sempre in questo stesso esperimento, scelti casualmente, vennero trattati invece con più attenzione stabilendo dei rapporti affettivi, permettendo di conseguenza un attaccamento nei confronti dell'uomo. Gli individui di questo secondo gruppo sono riusciti ad adattarsi al mondo canino, introdotti nel branco, all'inizio sono rimasti in disparte, incapaci di comportarsi, ma dopo qualche giorno sono riusciti a comunicare con gli altri e ad unirsi al gruppo. Da questo esperimento si evince che è indispensabile che il cucciolo

sperimenti un processo di attaccamento, anche se non si verifica nei confronti dei suoi simili. L'attaccamento dunque permette di avere un punto di riferimento fisso e rassicurante proprio quando il cane inizia a sviluppare il comportamento di esplorazione a distanza e ad avere contatti con il mondo esterno: il meccanismo d'*impregnazione* parte proprio da questa relazione di attaccamento.

Il processo d'*impregnazione* ha conseguenza sul comportamento sociale e sessuale del cane. L'*impregnazione* consente infatti la corretta identificazione del proprio simile in età adulta, ovvero il cane tenderà a cercare come partner sessuale l'individuo che appartiene alla stessa specie dell'essere nei cui confronti c'è stato l'attaccamento. Da qui, ad esempio, l'esistenza di moltissimi cani adulti, maschi e femmine, che non manifestano interesse per i loro simili. È un fenomeno assai diffuso nei cani per cui l'*impregnazione* è avvenuta con la razza umana.

Su questo argomento ci sono ipotesi contrastanti e alcuni studiosi parlano di un doppio *imprinting* e di una doppia *socializzazione*. Possiamo certamente affermare che è assolutamente indispensabile che ci sia *attaccamento*, la cui mancanza può produrre molteplici problemi. Di questo dovrebbero venire a conoscenza gli allevatori e tutti gli operatori

del settore quando hanno delle cagne che partoriscono e per cause di forza maggiore non possono occuparsi dei loro piccoli. Non è sufficiente somministrare latte e scaldarli con la lampada, ma è necessario consentire che si stabilisca un legame personale tra madre e i cuccioli in modo che questi ultimi sviluppino un attaccamento e non vengano lasciati soli, come spesso succede, per la maggior parte del tempo e accuditi solo per le necessità primarie.

Periodo della socializzazione (tra i 21/28 giorni e i 18 mesi)

È un periodo molto importante che inizia con lo sviluppo dell'udito (tra i 21 e i 28 giorni) e si conclude con la pubertà (18 mesi). Il cane in questo periodo impara a vivere con gli altri, si separa dalla madre e accadono vari stravolgimenti nella sua vita. Purtroppo la maggior parte dei problemi nel rapporto tra uomo e cane cominciano proprio in questa fase.

La socializzazione per il cane dovrebbe iniziare con i suoi simili e grazie all'insegnamento della madre. In sostanza, dunque, dovrebbe avere già inizio presso l'allevatore prima di essere adottato dal nuovo proprietario. Questo non avviene nella maggior parte dei casi e gli allevatori rimangono "chiusi" nei loro metodi. Il proprietario poi, seppur animato dalle migliori intenzioni verso l'animale adottato, spesso si lascia consigliare e

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

guidare dal semplice negoziante di articoli per animali o dal veterinario di fiducia che offre consigli spesso approssimativi creando, suo malgrado, degli ostacoli per una buona socializzazione (ad esempio come quello di non far uscire il cucciolo se non ha ancora terminato il ciclo delle vaccinazioni).

L'inizio di tale periodo corrisponde alla maturazione e alla *mielinizzazione* del midollo spinale. Già a tre settimane l'elettroencefalogramma riesce a differenziare le onde del sonno profondo, del sonno attivo e della veglia. Il contatto con la madre diventa meno frequente, sostituito da maggiori interazioni di gioco con i compagni della sua stesa cucciolata. Diventano frequenti i segnali sociali come scodinzolare, sollevare l'arto anteriore, comunicare la volontà di giocare, anche il comportamento aggressivo verso i fratellini è frequente, come ringhiare, il mordere la nuca, il muso, altre parti del corpo. Spesso si sentono i guaiti di dolore quando le morsicature sono forti.

Verso la 5° settimana i piccoli corrono tutti insieme; alla 7° si verificano attacchi in gruppo verso un elemento particolare. In genere a 8 settimane il cucciolo viene adottato da una famiglia umana e, nella maggior parte dei casi, il cosiddetto "periodo di socializzazione" si realizza in mezzo agli uomini. È a questo punto indispensabile "educare" il cucciolo. L'educazione è per il

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

canine l'insieme dei meccanismi di acquisizione necessari per l'adozione di un comportamento canino, quando diventerà adulto. Educare un cucciolo significa farlo diventare un bravo cane in un mondo di cani. Poiché il cane vivrà in mezzo agli uomini dovremo insegnargli ad integrarsi in modo da non essere rifiutato. L'addestramento consiste nell'insegnare al cucciolo alcune capacità che non hanno significato per il cucciolo ma sono utili per poter convivere con l'uomo.

L'educazione deve seguire un preciso progetto legato alle capacità d'acquisizione del cucciolo tenendo ben presente che alcune competenze sono più facili da imparare ad una certa età. Più tardi il cane farà più fatica ad impararle ad esempio come l'apprendimento della "inibizione del morso" che fa parte del controllo motorio deve essere assolutamente assimilata. In questo periodo bisogna dunque seguire un calendario. Il cucciolo in alcuni momenti della sua vita ha nel suo sistema nervoso una grande capacità d'apprendimento: sono le fasi di maturazione di alcune strutture neurologiche, chiamate *periodi critici* e sicuramente bisogna approfittare di tali periodi.

L'ambiente gioca un ruolo molto importante nell'educazione del cane tanto che può arrivare ad annullare le predisposizioni genetiche. Sembrerebbe che la genetica intervenga solo per il 20% sullo sviluppo comportamentale.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

Nel periodo di socializzazione, tra le 3-4 settimane e le 6-7, sembrerebbe non succedere nulla di straordinario: si accentuano i progressi avvenuti durante il periodo di “transizione”, il cucciolo cammina spedito, emette dei segnali posturali. Ma questo è comunque un momento molto importante soprattutto perché avviene un cambiamento sostanziale nell'alimentazione. Infatti questo periodo corrisponde allo svezzamento e dal punto di vista del comportamento compare un nuovo elemento della vita canina, finora sconosciuto al cucciolo: la gerarchia alimentare. Bisogna sfatare innanzitutto il mito della gerarchia della mammella. Spesso sento dire che il cucciolo che si attacca al seno con più voracità è senz'altro quello dominante. Già Konrad Lorenz aveva dissociato il ruolo di dominante con i tratti dell'individuo. Essere dominante non è la prima caratteristica individuale intrinseca come, ad esempio il pelo lungo, ma è invece una nozione legata all'ambiente del soggetto, in altre parole, un individuo è dominante solo perché gli altri accettano di essere sottomessi.

Essendo un'allevatrice mi capita spesso di assistere alla scelta del cucciolo in base alla presunta individuazione dei cuccioli più o meno dominanti quando succhiano il latte della madre, ma è proprio in questo momento che i cuccioli non conoscono alcuna gerarchia. La gerarchia la impareranno solo con il cambiamento

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

del cibo; con lo svezzamento dovranno mangiare il cibo della madre e, in pochi casi, quello dei loro simili se vengono allevati insieme.

Solitamente gli allevatori separano i cuccioli dalla madre e in particolare dagli altri cani nello svezzamento, privandoli delle opportunità di imparare come devono comportarsi in questi casi. I piccoli devono apprendere che non ci si avvicina per primi al cibo. Ci sono gli adulti, la madre innanzitutto, ad insegnare questo comportamento e se i cuccioli non seguono questa regola i cuccioli ricevono colpi intimidatori. Solitamente non si verificano lezioni fisiche, può a volte in alcune razze esserci una punizione fisica. Nelle razze morfologicamente più vicine al lupo, l'adulto infila tutta la testa del cucciolo in bocca: questo a sua volta si rilassa, si getta all'indietro, accetta la dominanza dell'adulto e viene ristabilito un equilibrio tra adulto e cucciolo. Il cucciolo impara così l'utilità della reazione di paura, cresce nel contempo anche la sicurezza del successo immediato dei gesti di riappacificazione, che riducono sensibilmente le minacce della madre. I proprietari in genere di fronte a queste situazioni si spaventano, si mettono ad urlare, mettendo veramente i cuccioli in serio pericolo. Alcuni allevatori puniscono addirittura la madre che ringhia al figlio.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

Se invece si conduce lo svezzamento nel pieno rispetto del codice canino, in pochi giorni il cucciolo impara che l'approccio al cibo è caratterizzato da precise regole, come quella che suggerisce di mangiare rapidamente, in quanto se si è dominanti e si mangia lentamente si rischia di vedere apparire un altro cucciolo dominante che divora tutto.

È molto importante che si verifichi l'acquisizione della gerarchia alimentare in quanto permette, in una fase successiva, di far regredire l'aggressività del cucciolo che aumenta proprio nel momento dello svezzamento altrimenti ne risulteranno animali che conservano un comportamento primario di competizione nei confronti del cibo e un atteggiamento alquanto violento.

È piuttosto diffusa la situazione in cui i cuccioli di 2 mesi ringhiano quando ci si avvicina al loro cibo. In questi cuccioli potrebbero verificarsi disturbi che vengono classificati sotto il nome di *dissocializzazione primaria* che li porta a reagire in maniera rudimentale e ad impossessarsi subito di ciò che risulta loro particolarmente gradito.

Nel periodo della socializzazione i cuccioli devono apprendere l'*inibizione al morso*, cioè devono imparare a controllare il morso. A 5-6 settimane cominciano a spuntare i denti e proprio da questo momento il cucciolo tende a far male

agli altri cuccioli mentre giocano durante la poppata. Quando infatti i cani mordicchiano, e la pressione è legata alla loro eccitazione, non esiste il controllo. Se un cucciolo morde il fratello e questo piange, il pianto suscita una reazione della madre che interviene e ringhia al responsabile. Subito si instaura un sistema: il cucciolo che morde allenta subito la presa quando l'altro piange perchè sa che arriva la madre. Proprio in questo modo impara a controllare la pressione dei denti secondo la reazione dell'avversario: è il *morso inibito*.

Il *morso inibito* è determinante durante le aggressioni quando due cani si scontrano per qualsiasi tipo di motivo. Il più forte afferra con i denti l'altro per controllarne le reazioni ma lo lascia subito quando l'avversario assume una posizione di sottomissione. Se non ci sono problemi comportamentali o condizioni di vita disturbate dall'uomo, non si verificano mai combattimenti mortali tra i cani. La cagna gioca un ruolo importantissimo, insegna ai piccoli a controllare i morsi quando gioca con loro e le sue "lezioni" servono anche a favorire il controllo motorio, cioè la capacità del cucciolo di dominare la propria motricità. Il piccolo sembra instancabile, gioca sempre fino a crollare dal sonno. Prende le orecchie, la coda e tutto ciò che riesce a mordicchiare della madre, finché questa lo afferra con i denti, ringhia forte e lo tiene fermo fino a quando il

cucciolo smette di muoversi. Appena si ferma la cagna lo lascia. È questa una tappa fondamentale tanto che ci si è accorti che i cuccioli che non attraversano questo periodo di maturazione possono sviluppare un quadro clinico piuttosto grave definito *sindrome da ipersensibilità e iperattività*, tipica dei cani che reagiscono al minimo rumore e hanno una motricità priva di coordinazione. Sicuramente sono presenti in questi individui fattori di vulnerabilità genetica, ma cattive condizioni di allevamento e di educazione ne favoriscono l'aumento. Basti pensare a tutti quegli allevatori – e purtroppo ce ne sono molti – che tolgono le madri dai cuccioli quando questi hanno 4 settimane spesso perché, partecipando alle mostre canine non si vuole che alla cagna si rovinino le mammelle! I cuccioli si ritrovano allora soli, numerosi in un ambiente isolato senza nessun elemento regolatore.

Anche proprietari inesperti allarmati dai giochi dei cuccioli, a volte intensi, e preoccupati che il cucciolo possa essere troppo rude con un altro può provocare un intervento nel momento sbagliato che potrà ostacolare l'apprendimento della risposta corretta. Per una corretta comunicazione è importante la capacità di dare e interpretare i segnali appropriati di pacificazione, di avvertimento del pericolo e di un atteggiamento che dovrebbe ridurre l'aggressività in queste situazioni. Spesso il

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

cucciolo viene addirittura preso in braccio e confortato, togliendogli l'opportunità di imparare l'importanza di stare disteso immobile o mostrare la regione inguinale ad un compagno di giochi troppo violento, inoltre una risposta di paura potrebbe venire ricompensata dal proprietario.

Un cucciolo deve aver avuto la possibilità di giocare con la bocca, non deve ricevere un'educazione troppo tollerante che gli ha consentito di giocare mordendo persone o cani, potrebbe diventare un cane che non riesce a controllarsi e in seguito infliggere danni anche in scontri poco importanti.

Nel periodo della socializzazione è necessario insegnare al cucciolo ad essere pulito. Come allevatore ritengo che è indispensabile farlo soprattutto per il benessere del cane in quanto i nuovi proprietari non tollereranno affatto che un cane sporchi in casa. Seppur dopo vari colloqui con i potenziali acquirenti, mi è capitato di vedermi riportare indietro il cucciolo perchè sporcava troppo. Dal mio punto di vista, è necessario insegnare soprattutto ai nuovi proprietari come comportarsi nel caso in cui il cucciolo sporchi prima che facciano cose sbagliate dietro suggerimenti poco corretti o frutto di abitudini o popolari consuetudini.

Per un cane essere pulito ha un significato molto diverso da come lo intendiamo noi. Per un cane essere pulito significa

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

non fare i propri bisogni nel luogo dove dorme. La pulizia implica un livello di controllo dello sfintere che inizialmente è possibile solo di giorno perché è dal 4° mese che riuscirà a controllarsi durante la notte. In genere l'apprendimento più sarà positivo tanto sarà solido. È necessario più sarà positivo l'apprendimento tanto sarà solido e duraturo insegnare al cucciolo quello che deve fare, rafforzare i buoni comportamenti e non punire gli errori, come invece di solito viene fatto.

Solitamente il cucciolo ha bisogno di urinare e defecare subito dopo il pasto o al risveglio, bisogna dunque approfittare di questi momenti per portarlo fuori, nel punto dove si vuole che faccia i suoi bisogni. Si deve raccomandare al proprietario di stare vicino al cane in quanto questa presenza lo rassicura. Fatti i suoi bisogni, il cane va ricompensato con una carezza o comunque con un chiaro elogio.

La maggior parte delle persone crede che il miglior metodo per insegnare a non sporcare siano i fogli di giornale o i pannoloni in vendita nei negozi di animali. È questo un grandissimo errore perché creando una zona di eliminazione, all'interno della casa, si incita il cane ad urinare e defecare nel luogo dove si abita. Se poi viene punito si provocano dei disturbi ansiosi simili a nevrosi. Se si è presenti quando il cane sta urinando, bisogna portarlo fuori e, una volta che ha terminato,

occorre elogiarlo. Se invece si è assenti, è necessario evitare tutta una serie di errori che solitamente vengono commessi, innanzitutto punirlo. La punizione inflitta a distanza di tempo non viene associata all'errore commesso e il cane, non comprendendone il motivo, potrebbe arrivare a nascondere gli escrementi o a mangiarli.

Una punizione molto diffusa inflitta al cucciolo è “ficcargli” il naso negli escrementi, violenza inutile e gratuita, in cui il cucciolo non è in grado di capire il significato di questo “strano” atteggiamento del proprietario. Bisogna inoltre evitare di pulire in sua presenza perchè si creerebbe una sequenza di gioco e per non fissare le tracce olfattive degli escrementi, non si deve lavare con prodotti contenenti candeggina o ammoniacca.

Continuando in questo viaggio di crescita del cucciolo è necessario spendere un po' di tempo per parlare dell'attaccamento che il cane sviluppa verso un membro della famiglia che lo adotta. Solitamente il cucciolo viene adottato quando ha appena concluso il periodo di transizione, durante il quale aveva cominciato ad attaccarsi alla madre. Questo fondamentale legame si interrompe quando il piccolo viene separato dalla cagna per entrare nel nucleo familiare umano. In questa nuova realtà il cucciolo attraversa una breve crisi che tutti i proprietari conoscono caratterizzata da pianti e lamenti. Proprio

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

in questo periodo è indispensabile che trovi un essere a cui legarsi per trovare un punto di riferimento rassicurante che gli faciliterà la socializzazione nei confronti del genere umano. Questa persona prescelta sostituisce la madre. Consentire al cucciolo di dormire accanto alla persona cui è più affezionato rafforza maggiormente questo legame. Purtroppo anche su questo argomento c'è chi sostiene - e sono molti ancora - che non si debba far dormire l'animale nella stanza del proprietario e consigliano di collocare il cucciolo in una stanza isolata anche se il piccolo ulula. È provato che, se il cucciolo dorme insieme alla persona prescelta, riposa più tranquillo e non sporca in giro mentre se viene isolato sono molto più frequenti quelle attività notturne che faciliteranno urina ed escrementi in casa. I proprietari non hanno la pazienza di aspettare e quindi gli allevatori dovrebbero fare in modo che il cucciolo sia "pronto" a creare meno problemi possibili cosicché proprietario e cane riescano a superare questa fase di inserimento che è sempre la più difficile. Nel primo periodo di adozione l'allevatore dovrebbe "affiancare" la figura del proprietario e continuare a seguire lo sviluppo del cucciolo.

Anche durante il periodo della socializzazione continua ad avere un ruolo molto importante il gioco tra le cui funzioni c'è

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

anche quella di aiutare a valutare la forza e la debolezza dei propri compagni senza far ricorso a scontri aggressivi.

Per il mantenimento della gerarchia nella società canina sono fondamentali alcune abilità: una è senz'altro quella di riconoscere le differenze di rango tra individui, un'altra è la capacità di mantenere il possesso delle risorse, prima nel contesto del gioco e più tardi tramite l'utilizzo di segnali rituali e posture. Se i cani, in età giovanile, verificano che alcuni dei loro comportamenti associati al gioco, inappropriati e pericolosi, anche se apparentemente normali (ad esempio ringhiare, giocare a tira e molla, saltare, mordere) funzionano per prolungare il gioco, tenderanno a ripeterli con un'intensità e frequenza che potrebbero diventare problematiche. Per il cane imparare che è possibile mantenere il controllo della situazione, non solo nella situazione di gioco ma in una qualsiasi altra interazione, può portare ad un rapporto scorretto tra cane e proprietario, in particolare se come strategia per ottenere un obiettivo è l'uso dell'aggressività.

Nel periodo in cui il cucciolo si inserisce nella nuova famiglia, si deve stare attenti a comunicare bene con l'animale per non compromettere la relazione stessa e per non gratificare comportamenti, che inizialmente potrebbero non significare

niente ma che in seguito potrebbero dare indicazioni errate soprattutto relativamente al rango sociale.

Mi riferisco soprattutto alla continua ricerca di attenzione da parte del cucciolo. Solitamente l'uomo dà continue attenzioni al cucciolo, atteggiamento questo in netta contrapposizione con il comportamento parentale dei cani, che invece favorisce il distacco e l'autonomia. Il piccolo che riceve attenzioni per qualsiasi comportamento manifestato produce l'aumento delle strategie e di ricerca di attenzioni; l'*iperattaccamento* e il rischio di *ansia da separazione*.

Il cane sin da piccolo deve sviluppare rituali di deferenza per assicurarsi il controllo delle risorse, come cibo, affetto, compagnia dell'uomo, può causare equivoci sulla posizione di rango, con conseguenze assolutamente negative sulla relazione uomo – animale.

Un altro processo che il cucciolo nel periodo della socializzazione deve sviluppare è quello dell'*abituazione*, ovvero la capacità di adattarsi ad una molteplicità d'ambienti. Per riuscire a sviluppare tale abilità, il cucciolo deve avere un livello di stabilità emotiva e non deve avere determinate reazioni ad alcuni stimoli. I cuccioli devono essere esposti ad una grande varietà di stimoli ambientali, compresa la manipolazione da parte di persone di età e sesso differenti. L'allevatore inizia dunque

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

questo processo quando il cucciolo non è ancora stato adottato, poi deve però seguire i nuovi proprietari affinché il cane continui con tale tipo di apprendimento e a vivere esperienze positive. La mancanza di stimolazioni precoci può avere come conseguenza una ridotta capacità d'apprendimento, ipereccitabilità e iperattività collegata ad una mancanza della capacità ad abituarsi a nuovi ambienti. Si potrebbe verificare iperattaccamento ai proprietari con i sintomi associati quali la ricerca di attenzioni e l'intolleranza all'isolamento. Qualora il cucciolo sia privato di esperienze ambientali, che inevitabilmente incontrerà nel corso della vita, potrà verificarsi un'involuzione del comportamento *adattivo* di paura e di *evitamento*. Gli allevatori devono tenere bene presente questa possibilità, considerando che il cucciolo viene adottato all'età media di 8 settimane, dunque quando il periodo dello sviluppo in cui si verifica l'approccio volontario e senza paura ad uno stimolo nuovo è già finito, a meno che si sono precedentemente presentate associazioni positive e sono stati stimolati processi di *abituazione* con risultati positivi. Spesso si verifica il rischio di rinforzo accidentale della paura; l'emozione della paura è spesso collegata a manifestazioni comportamentali di aggressività, dunque non va assolutamente sottovalutata.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

Secondo la mia esperienza è fondamentale che l'allevatore si predisponga per fare esso stesso dei corsi di educazione per i cuccioli, le cosiddette "pappy-classes". A volte semplicemente frequentare questi corsi evita l'insorgenza di problemi comportamentali. Le classi di socializzazione e di educazione del cucciolo sono tenute per animali tra le 7 e le 16 settimane e si prefiggono di far diventare questi cuccioli animali da compagnia socievoli e "maneggiabili"; insegnare ai proprietari come si cresce il cucciolo; stabilire un solido legame tra cucciolo e proprietario. Solitamente le classi sono costituite da 5 o 6 cuccioli che devono essere stati vaccinati, almeno una prima volta, contro cimurro, epatite, parvoviroso. Ai proprietari viene spiegato come apprendono i cani, come percepiscono il mondo; si insegna, inoltre, a diventare responsabili dell'animale, si parla di nutrizione e in particolare del modo in cui si deve dare il cibo al proprio cane, della sua gestione in casa, come maneggiare il cucciolo, come somministrargli le medicine. Si insegnano i comandi di obbedienza di base senza alcuna costrizione fisica: l'educazione è basata sul premio o sulla motivazione e consiste nell'insegnare al cane a compiere un compito per ottenere una ricompensa. Il cucciolo deve imparare a camminare al guinzaglio e a non tirare quando viene portato fuori in passeggiata. È molto importante che il cucciolo socializzi con gli altri cani e con le

persone, che impari a comportarsi in presenza di numerose persone, di rumori di altri animali, di bambini.

Le 7-8 settimane, come abbiamo visto, è una fase di transizione tra uno stato emozionale di curiosità e di paura e come è stato dimostrato questa età corrisponde proprio a un periodo sensibile per lo sviluppo della paura. È questo il momento anche della vaccinazione del cucciolo; il veterinario ha dunque la responsabilità di assicurare che l'intervento vaccinale sia un'esperienza positiva, piacevole e comunque non traumatica. Non sempre è così, purtroppo. A volte la vaccinazione viene eseguita in maniera scorretta provocando problemi assai più gravi che non eseguire la vaccinazione stessa. La vaccinazione può diventare la prima occasione per apprendere come le varie espressioni comportamentali di paura possono riuscire ad ottenere la completa attenzione del proprietario con tutti gli inevitabili effetti negativi conseguenti ad un rinforzo involontario di un comportamento non voluto, specialmente per quel che riguarda la paura e l'aggressività che ne consegue. Se invece – e spero con sempre maggior frequenza – la vaccinazione viene eseguita correttamente può diventare un'esperienza di gran valore sia per il cucciolo che per il proprietario. Dedicare del tempo per fare amicizia con il cane, offrire cibo come ricompensa al momento giusto preclude la possibilità che si

verifichi una reazione di paura alla vaccinazione può essere, inoltre, un'esperienza positiva per il veterinario stesso perché gli sarà più facile sicuramente trattare il cane in seguito e si guadagnerà maggior fiducia da parte del cliente.

Vorrei cercare di mettermi al posto di tutti quegli allevatori – e ne conosco tanti, per fortuna – che invece allevano bene i loro animali rispettandone tutti i bisogni etologici e hanno a cuore *in primis* il benessere del cucciolo e il futuro del cane. Credo di potermi inserire tra questi allevatori e non mi stancherò mai di far tenere bene presente ai miei colleghi, e a me stessa!, di essere sempre attenti e preparati perché è la condizione *sine qua non* per poter guidare i nuovi proprietari nell'instaurare una giusta relazione con il cucciolo. Verificando infatti, i cuccioli seguiti da me stessa nel periodo della socializzazione e gli altri, che per motivi di causa maggiore non erano stati seguiti né da me né da altre persone che in qualche maniera potessero farlo in maniera preparata e disinteressata, si notava una grande differenza non solo di “educazione”, ma proprio nel rapporto con il proprietario. Infatti come ho avuto modo di osservare precedentemente in questo mio lavoro, una volta preso il cucciolo, se l'allevatore non dimostra di avere competenze a sufficienza e non riesce a suscitare il dovuto interesse, il proprietario si trova in una giungla

di informazioni, per lo più errate o comunque, se non comprese bene, inutili nel migliore dei casi, dannose nei peggiori.

Riguardo agli animali tutti sanno o pretendono di sapere, dai negozianti di articoli di animali ai tolettatori, e purtroppo di banalità, circa atteggiamenti comportamentali, ne ho sentite anche presso cliniche veterinarie. Una delle informazioni più diffuse – tra i primi posti in questa triste classifica – è quella di consigliare al proprietario del cucciolo che inizia a tirare di mettere un collare a strangolo, consiglio accolto subito con piacere, o di tenere comunque il guinzaglio molto corto e tirato. Su questa linea anche gli altri suggerimenti! Si capisce come solo accogliendo suggerimenti del genere si compromette la relazione con il cucciolo, proprio nel periodo in cui è necessario stabilire un giusto rapporto. È dunque indispensabile insegnare al proprietario come comunicare con il proprio cane e comprendere il nostro amico a quattro zampe che comunica in maniera diversa da noi attraverso dei rituali specifici, dei movimenti complessi che vanno dal raspare all'inchino per gioco eccitatorio e all'inchino per gioco calmante, dall'imposizione assertiva del montare sopra o mettere le zampe sopra l'altro alla deferenza pacificatrice.

I gesti dei cani solo da pochi anni, grazie al lavoro di Turid Rugaas, cominciano ad essere valutati nel loro significato

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

comunicativo e ora sappiamo, per esempio, cosa possa significare per un cane leccarsi le labbra o la punta del naso, alzare una zampa anteriore, volgere lo sguardo da una parte, abbassare il capo, sbadigliare.

Anche la mimica facciale è molto complessa, contrazione e rilassamento degli orbicolari, dei muscoli zigomatici e sopracciglia, degli angoli della bocca, ecc. I cani comunicano anche con la postura, asseriscono la loro presenza mantenendosi eretti e protendendosi in avanti, si acquattano in terra quando pacificano, si raccolgono per diminuire la loro magnificenza.

Quando il cane incontra l'uomo comunica utilizzando gli stessi segnali che utilizza con i specifici, per questo è indispensabile conoscere tali segni per poter comunicare nel modo giusto e per stabilire una relazione. Stabilire una giusta relazione, un'alleanza con il proprio cane è forse una delle cose più difficili da far comprendere ad un proprietario di un cane. È necessario che si capisca che non c'è educazione senza relazione, non si educa se non ci si mette nelle condizioni di essere educati, non si ottiene obbedienza se non si è disposti ad obbedire. Tale fatto relazionale deve basarsi sull'accreditamento fiduciario, "ho fiducia in te"; "mi fido di te", il cane si affida al suo partner, perché lo ritiene capace e interessato ad aiutarlo nella risoluzione dei problemi.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

Gli eventi competitivi, le frustrazioni, le punizioni eccessive, la somministrazione di stimoli avversivi, l'isolamento, il rapporto di paura, le situazioni di stress continuato minano senz'altro il rapporto fiduciario. In questi casi si potrà avere un cane inibito, obbediente solo a specifici eventi performativi.

Il cane non va considerato esclusivamente sotto il profilo performativo come spesso accade in particolare con i cani di razza, da esposizione. La relazione con il cane è vivere insieme, condividere tutte le esperienze di vita possibili; è il piacere di avere accanto un compagno che sicuramente non ci tradirà mai.

Esperienza pratica di un allevatore

Emanuela Castaldo Ruggero: *Gestione della cagna in gravidanza durante il parto e nella crescita dei cuccioli*

L'esperienza dell'allevatore descritta in questo capitolo, come suggerimento pratico, a chi, per la prima volta si accinga a vivere questa interessante sequenza.

Come già detto, la cura dei cuccioli e del loro ben essere inizia dall'inizio della gestazione.

Subito dopo l'accoppiamento, anche se non si può essere subito sicuri della effettiva gravidanza, è buona norma mantenere la vita della femmina, ritmata e tranquilla. Pur cercando di non isolarla dal resto del suo branco, sarà tenuta protetta dai maschi fino alla fine del periodo di probabile ovulazione in atto. Tale accorgimento, non solo per evitare indesiderati accoppiamenti promiscui, ma anche per evitarle snervanti ed inutili corteggiamenti, che finirebbero solo per innervosirla ed attivare in essa dannose scariche di adrenalina. Anche la vicinanza di altre femmine competitive o eccessivamente irruente sarà da evitare per ovvie ragioni. Ogni tipo di gioco violento, o, ancor peggio, liti, potrebbero inficiare il completamento della gravidanza stessa.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

Come abbiamo visto, nel branco selvatico sono destinate alla riproduzione solamente le femmine ALFA, non è raro, quindi, che anche nel contesto di razze particolarmente socievoli, e in soggetti abitualmente miti e disponibili, durante la gravidanza e dopo la nascita dei cuccioli, compaiano atteggiamenti di auto difesa o tendenza alla dominanza sugli altri componenti del branco.

Se l'allevatore, mantenendo la sua tranquilla autorevolezza, controlla e smussa tali situazioni, tendendo ad evitare possibili conflitti, prepara un buon terreno perché la gestazione si protragga serenamente a vantaggio del futuro comportamento degli stessi cuccioli.

Considerando quanto gli studi accurati sull'accrescimento ci stanno rivelando, l'attenzione dell'allevatore e rivolta allo svolgimento di gravidanze serene, in cui nulla venga lasciato al caso. Importanti quindi i momenti di socializzazione della madre, con i suoi simili e con gli umani, in modo che un sano senso del "branco" non venga mai meno e dia sicurezza alla gestante.

Esercizi di gioco e apprendimento, anche in questa fase delicata, per l'appesantimento della struttura fisica della femmina, saranno comunque mirati a farle fare adeguato esercizio fisico, non stressante, appagando anche il suo desiderio di compiacere e dandole la possibilità di soddisfare i suoi istinti tipici di razza:

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

esercizi di riporto, come la ricerca di oggetti o piccoli lavori motori di abilità, in ambiente tranquillo e non pericoloso, si rivelano utili anche per superare piccoli segni di malessere nei primi giorni di gravidanza. Evitano, inoltre, che la cagna si chiuda in se stessa.

Importante l'alimentazione, non solo per il benessere della femmina, ma anche per un corretto sviluppo psico-fisico della stessa cucciolata. La somministrazione di cibo simile a quello che verrà utilizzato poi, per lo svezzamento dei cuccioli, faciliterà questa fase. Come il mantenimento tonico della muscolatura, senza eccesso di appesantimento, tendono a rendere più facile il parto a vantaggio della gestante e dei piccoli. Alcuni segni, per chi conosce bene i propri soggetti, ci dicono, molto prima di una vera e propria ecografia, se la gravidanza sta andando avanti. Le femmine tendono a vivere sempre più vicine al proprietario e si alleano strettamente con altre femmine con cui hanno buon filino. Dimostrano di non gradire giochi esagerati, e tendono a sottrarsi a performance troppo faticose. Le ore di sonno si protraggono, mentre apparentemente aumenta l'appetito, in alcuni casi la difesa della ciotola dagli altri animali presenti. Il loro fisico si modifica impercettibilmente, l'aureola intorno ai capezzoli si fa più visibile, e si libera del pelo, l'ingrossamento iniziale del corpo parte dal torace, che sembra allargarsi, la

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

vagina tende a mantenersi visibile come nei giorni del calore. Dopo i primi 30 giorni, a gravidanza accertata con ecografia, il ventre comincerà a farsi più visibile come le mammelle stesse. Potrebbero comparire delle sporadiche perdite vaginali di muco trasparente, assolutamente fisiologiche, ma che potrebbero indurre l'interessamento indesiderato dei maschi, quindi le gestanti verranno pian piano separate dal resto del branco, salvo la compagnia della famiglia umana e di una o due femmine particolarmente affini. La presenza irruente di cuccioli o cuccioloni, potrebbe essere loro non troppo gradita.

Verso la fine della gestazione, l'allevatore comincia ad abituare la femmina al luogo in cui partorirà. Questo ambiente, che accoglierà anche i piccoli, almeno fino al primo mese di vita, dovrebbe essere accogliente, ne troppo caldo ne freddo o umido. Silenzioso, ma mai isolato. Ideale è una stanza ove lo stesso allevatore possa soggiornare senza disagi, e dormire con la cagna e la cucciolata almeno i primi 20 giorni dopo il parto. Sia per tranquillizzare l'intero piccolo gruppo, sia per intervenire prontamente in caso di qualsiasi necessità: malesseri della madre e dei piccoli, rischi di soffocamenti di questi da parte di primipare maldestre, improvvisi pericolosi sbalzi di temperatura. Inoltre le voci ed i rumori quotidiani di convivenza con l'umano, il suono di musica soft e la amichevole voce dell'allevatore

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

saranno utili a quell'impregnazione necessaria ad animali che vivranno in ambiente sociale vario ed attivo. Man mano che il parto si avvicina, le femmine generalmente iniziano una individuale ricerca del luogo ove, secondo il loro istinto, sistemerebbero la cucciolata. Esse tendono a privilegiare luoghi ombrosi, cunicoli coperti, sottoscala. Scavano buche sotto i cespugli, più folti o cercano angoli nascosti e lontani dalla troppa luce. Le cagne che già hanno vissuto l'esperienza, al contrario, pur soddisfacendo l'irrefrenabile istinto a scavare, riconoscono il luogo del primo parto e vi si accomodano rasserenate dalla presenza tranquilla dell'allevatore. Quest'ultimo inviterà le primipare, facendo loro consumare i pasti, suddivisi in dosi più piccole, durante la giornata, nella stanza attrezzata e vicino alla cassa del parto.

E' importante che durante tutta la gravidanza, ed in particolar modo verso la conclusione di essa, le persone intorno alla femmina diano messaggi di tranquillità ed approvazione. Non manifestino inutile ansia e vigilino sulla cagna senza che essa, però, si senta oppressa o eccessivamente controllata. Importante mantenere dei ritmi costanti, che, oltre a darle sicurezza, curino il suo benessere fisico, oltre che psicologico.

Tutto quanto descritto finora, come abbiamo visto, influenza in modo inequivocabile, anche l'armonica crescita dei feti, che,

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

attraverso la parete addominale della madre, percepiranno sempre più, le vibrazioni esterne. Assorbiranno il nutrimento in modo regolare, senza che situazioni di stress immettano nella circolazione sanguigna sostanze che potrebbero danneggiare il loro sistema nervoso e celebrale. Interessante notare, come, massaggiando il ventre materno si comincerà ad avere una leggera risposta dal movimento dei piccoli all'interno di esso. Contatto piacevole con il mondo esterno predispone ad una maggior predisposizione alla socializzazione nel futuro.

E' importante dedicare all'ambiente che accoglierà l'evento alcune attenzioni. Sarà a contatto con la casa dell'allevatore, ancor meglio all'interno di essa. Il fluire della vita quotidiana intorno ai piccoli favorirà la loro assuefazione, senza traumi, ai rumori, le voci, le vibrazioni dell'ambiente in cui poi cresceranno. Tutto sarà facile da pulire e disinfettare, ma accoglierà anche oggetti e cose che rendano comodo e piacevole il soggiorno dell'allevatore vicino alla cucciolata. Preferibile un riscaldamento diffuso in tutto l'ambiente, che dovrà rimanere a temperatura costante, specialmente nei primi 20-25 giorni. Periodo in cui, come abbiamo visto i piccoli passeranno da una fase di totale assenza di autoregolazione della temperatura corporea, alla normale.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

La cassa-parto, smontabile e di materiale facilmente lavabile e disinfettabile, sarà adeguata alla mole della madre e al numero dei cuccioli. Lontana da correnti d'aria o da dirette fonti di calore, allestita con traverse assorbenti facilmente sostituibili, e teli lavabili anche ad alte temperature. La zootecnica mette a disposizione moltissime risorse e materiali adeguati, che sconsigliano l'utilizzo di materiali casalinghi, non sempre funzionali ed igienici. Salvo casi particolare di difficile reperibilità, organizzare una fornitura di cose utili e che facilitino il ricambio e la disinfezione dei luoghi, non solo si rivela funzionale per l'allevatore, ma rende la vita dei cuccioli e della madre, meno disturbata possibile.

La presenza del proprietario-allevatore, fin dall'inizio del parto, deve essere discreta e non ansiosa od invadente. Sedersi comodamente in poltrona leggendo, magari con un poco di musica di sottofondo, o una tv accesa a basso volume, tenendo d'occhio la cagna, pronti ad intervenire solo in vero caso di necessità, rende l'evento non traumatico e del tutto naturale. Aiutare la femmina a liberare i cuccioli dal sacco amniotico o massaggiare i piccoli per rianimarli, se la mamma manifesta stanchezza o è impegnata alla nascita di un cucciolo successivo, sono azioni utili e confortanti se effettuate con calma e rassicurando la femmina.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

L'utilità di preavvertire il veterinario di fiducia sulla data del parto è del tutto evidente, in caso di una qualsiasi complicazione il suo tempestivo intervento sarebbe sicuramente indispensabile.

Va sottolineata, tuttavia, la assoluta naturalezza dell'evento, e solo in rari casi, o su razze esageratamente modificate dalla selezione, il parto avviene con complicazioni create da particolari morfologie.

Abbiamo visto, oltre la sensibilità dei feti in fase prenatale, le fasi del loro lento sviluppo, dalla fase neonatale, assolutamente immatura, a quella di transizione, fino al vero e proprio periodo di socializzazione. Quest'ultimo inizia nell'ambito del piccolo branco dipendente agli inizi, dalla madre, passa attraverso il primo riconoscimento dei fratelli e l'interazione con essi, poi, dopo la fase esplorativa "a stella" (allontanamento e ritorno) va verso il distacco e l'esplorazione del mondo e degli altri esseri viventi.

Attraverso tutto il periodo che va dalla nascita al momento di ingresso in una nuova casa (fra l'ottava e la 10ma settimana), è compito di chi compone l'ambiente circostante il piccolo nucleo interagire con esso, in modo tranquillo, ma costante. Evitare sia alla madre che ai cuccioli, lunghi periodi di isolamento. Il vantaggio di avere il loro ambiente inserito in quello umano, fa sì che sia la madre, tranquillizzata dal fluire quotidiano, sia i

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

piccoli, sollecitati gradualmente da nuovi stimoli, traggano il massimo vantaggio.

Manipolare con garbo e fermezza i cuccioli, al momento della pulizia dell'ambiente, come modulare la voce, che ascolteranno al momento dell'apertura del canale uditivo, creano le esperienze impregnanti utili alla futura definitiva socializzazione.

Importante, dopo il primo mese di vita, quando nell'ambito della cucciolata iniziano le prime interazioni vere e proprie e fra i piccoli e la madre, predisporre spazi più ampi, in cui, non solo i cuccioli abbiano sufficiente spazio per il loro sviluppo fisico, ma comincino e differenziare il luogo del sonno da quello del gioco, a quello utile e lontano, ove depositare gli escrementi. Tali luoghi, se pur lontani da pericoli, è necessario che siano circondati da situazioni animate e inserite nella vita del canile e degli umani, Rumori, suoni, voci e odori, contribuiscono a stimolare le prime fasi di apprendimento utili alla vita. L'alternarsi degli eventi sviluppano i sensi e l'intelligenza dei piccoli. Recinti sicuri, con sbarre verticali per evitare traumi inutili, ma ove possano introdursi persone che accarezzano e parlano in modo tranquillo, l'avvicinarsi anche di bambini, o altri animali non pericolosi, creano i presupposti per una vera e propria socializzazione con un mondo esterno, molto più rumoroso e non sempre così amichevole. All'allevatore attento,

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

serve anche l'accostamento dei piccoli ad altri adulti, pazienti, ma non troppo accondiscendenti, che insegnino loro come autocontrollarsi.

L'allestimento di un vero e proprio parco giochi, vissuto dai piccoli dalla quarta settimana in poi, sotto controllo e a piccole dosi, è praticamente indispensabile, in un allevamento ben organizzato, perché facilita il riconoscimento, da parte dei singoli soggetti, delle proprie dimensioni e delle dimensioni del mondo esterno. Ne deriva sicurezza fisica e sviluppo motorio molto più armonico ed equilibrato.

Utilissimo lasciare che il piccolo branco, sempre sotto l'occhio umano vigile, e con l'assistenza della madre, o di altro adulto equilibrato, faccia esperienza anche di spazi esterni più ampi e vari. La rapida crescita di un cucciolo obbliga a far sì che ricco sia il mondo delle sue esperienze, sia in allevamento, che poi fuori con il nuovo nucleo umano in cui si inserirà.

Questa esperienza da allevatore, vissuta negli anni e arricchita viepiù da sempre nuovi studi ed esperimenti, dovrebbe rivelarsi utile a chi, per la prima volta viva un parto e la crescita dei piccoli. L'enorme responsabilità che lo investe, lo obbliga a rendersi consapevole dell'importanza del suo ruolo che si rifletterà sulla vita futura degli esseri che ha aiutato a venire al mondo. Una responsabilità che si dilaterà nel tempo che farà la

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

differenza sulla qualità di vita dei singoli soggetti e degli umani
che ne verranno a contatto.

BIBLIOGRAFIA

M. W. FOX, *Canin Behavior*, Charles C. Thomas Publisher, Springfield, 1965.

P. PAGEAT, *Pathologie du comportement du chien*, II edizione, Ed. Le point vétérinaire, Parigi, 1998.

J. P. SCOTT- J. L. FULLER, *Genetic and Social Behavior on the dog*, University of Chicago Press, Chicago, 1965.

D. F. HORWITZ - D. S. MILLS - S. HEATH, *Terapia comportamentale del cane e del gatto*, UTET, 2004.

N. R. CARLSON, *Fisiologia del comportamento*, Ed. Piccin-Nuova Libreria, Padova, 2001.

C. CASELLA, V. TAGLIETTI, *Principi di fisiologia*, La Goliardica Pavese, Pavia 1996.

K. LORENZ, *E l'uomo incontrò il cane*, Adelphi, Milano, 1996.

K. LORENZ, *L'altra faccia dello specchio*, Adelphi, Milano, 1974.

E. GRASSI, *L'allevamento cinofilo. Organizzazione, criteri di selezione, gestione*, Calderini-Edagricole, Bologna, 2007.

M. ANDREOLI, *La genetica e il cane*, Kallisté, Caselle Torinese, 1998.

M. PERRICONE, *L'uomo e il cane, il cane e l'uomo*, Fabbri, Milano, 2000.

B. GALLICCHIO, *Lupi travestiti, le origine biologiche del cane domestico*, Edizioni Cinque, Biella, 2001.

R. MARCHESINI, *L'identità del cane*, Apèiron, Bologna, 2004.

R. MARCHESINI, *Pedagogia cinofila, Introduzione all'approccio cognitivo zooantropologico*, Oasi Alberto Perdisa, Bologna, 2007.

Lo sviluppo comportamentale del cucciolo in allevamento

R. MARCHESINI, *Lineamenti di zooantropologia*, Calderoni- Edagricole, Bologna, 2004.

T. RUGAAS, *L'intesa con il cane: i segnali calmanti*, Haqihana, Cormano, Milano, 2005.

J. SERPELL, *The domestic dog, its evolution, behaviour and interactions with people*, Cambridge University Press, Cambridge, 1995.

B. M. LEVINSON, *Pets and human development*, Wiedenfeld Nicholson, 1972.

D. MORRIS, *Noi e gli animali*, Mondatori, 1992.

D. J. HARAWAY, *Compagni di specie*, Sansoni, Milano, 2003.

D. MAINARDI, *Animali e uomini*, Il Cigno Galileo Galilei, 1989.

J. DEHASSE, *Sensory, emotional and social development of the young dog*, Bulletin of veterinary Clinical Ethology, 1994.